

# La Didattica *Blended Learning* in Università: il Caso di Metodologia della Ricerca Sociale II

Michela Freddano  
Università di Genova  
Corso A. Podestà 2, 16128, Genova  
michela.freddano@unige.it

*Il presente articolo mostra un caso di didattica blended learning avviata in un insegnamento universitario. Si tratta del corso di Metodologia della Ricerca Sociale II, attivato in modalità blended learning dall'Anno Accademico 2008/09, presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova. L'ipotesi di partenza è che la didattica blended learning è una combinazione collaborativa che trasforma e che migliora il processo di insegnamento-apprendimento. Dal punto di vista metodologico, si è svolta un'analisi comparativa dei risultati delle valutazioni delle tre edizioni del corso (A.A. 2008/09, 2009/10, 2010/11), con la finalità di evidenziare i cambiamenti nonché i punti di forza e di debolezza emersi. I principali risultati mostrano che la promozione di una didattica blended learning può arricchire il percorso formativo di più combinazioni didattiche, facilitando i processi di socializzazione e di apprendimento degli studenti, attraverso il loro coinvolgimento attivo nel processo formativo.*

## 1. Introduzione

Il presente articolo mostra un caso di didattica *blended learning* avviata in un insegnamento universitario. Si tratta del corso di Metodologia della Ricerca Sociale II, attivato in modalità *blended learning* [Bonk e Graham, 2004; Hoehn e Rietsch, 2008] dall'Anno Accademico 2008/09, presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova.

Durante l'A.A. 2008/09, l'Università di Genova ha avviato un percorso sperimentale di didattica *blended* nell'ambito del progetto *Web Enhanced Learning* (WEL), promosso dall'Istituto per le Tecnologie Didattiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in collaborazione con il servizio AulaWeb, il portale *on-line* di supporto alla didattica per l'Ateneo genovese.

Il progetto WEL ha coinvolto il 5% del totale dei docenti dell'Ateneo genovese in una formazione finalizzata a ripensare la progettazione didattica alla luce delle potenzialità offerte dalle nuove Tecnologie di Informazione e Comunicazione (ICT), che ha cercato di andare oltre alla comune funzione di *repository* [Freddano e Squarcia, in corso di pubblicazione], attraverso la

sperimentazione di metodi di *instructional design* [Wilson, 1996; Harris e Krousgrill, 2008].

Poiché dall'A.A. 2006/07 sono *tutor* didattico dell'insegnamento di Metodologia della Ricerca Sociale II, di comune accordo con il docente, ho deciso di prendere parte al progetto WEL.

Pertanto, è stato avviato un percorso di sperimentazione della didattica *blended learning* nel corso di Metodologia della Ricerca Sociale II, che si è susseguito per tre edizioni consecutive [Freddano, in corso di pubblicazione; Freddano e Squarcia, in corso di pubblicazione].

Da qui l'interesse di valutare il percorso formativo, comparando i risultati delle valutazioni delle tre edizioni del corso (A.A. 2008/09, 2009/10, 2010/11). A partire dall'ipotesi che la didattica *blended learning* sia una combinazione collaborativa che trasforma e che migliora il processo di insegnamento-apprendimento, la finalità del presente articolo è quella di far emergere i cambiamenti nonché i punti di forza e di debolezza del processo formativo, focalizzandosi sui seguenti aspetti chiave: la progettazione del percorso formativo, il coinvolgimento degli studenti nelle attività *blended learning*, il ruolo del *tutor*.

## 2. I riferimenti teorici

Il *blended learning* è una metodologia didattica che si avvale della tecnologia informatica "to blend", ovvero che combina la formazione in presenza e *on-line* [Singh, 2003; Harris e Krousgrill, 2008; Trentin, 2008].

Non esiste una forma univoca di *blended learning*. Wiekpe (2006) mostra in modo olistico le teorie (costruttivismo, cognitivismo e comportamentismo), i metodi (sincroni e asincroni) e gli strumenti (*on-line* e *off-line*) che possono essere utilizzati in una didattica *blended learning* (vedi Fig.1).

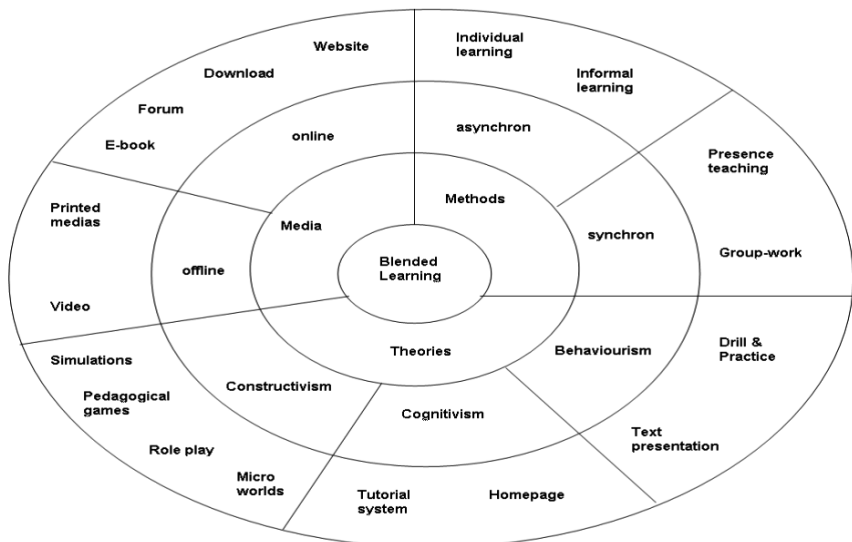


Fig.1 - Teorie, metodi e strumenti di *Blended Learning* proposti da Wiekpe (2006) [fonte: Hoehn e Rietsch, 2008]

Merril (2001) definisce la didattica *blended learning* come *problem-based*, generatrice di nuova conoscenza (*activation*), di dimostrazioni (*demonstration*), di applicazioni pratiche (*application*) e dell'uso delle conoscenze apprese anche al di fuori del contesto didattico (*integration*).

In questo *frame*, la didattica *blended learning* è *embedded* [Portes e Sensenbrenner, 1993], ovvero la combinazione didattica non prescinde dalle condizioni del contesto formativo, dai suoi contenuti e dai destinatari ai quali è rivolta.

Il processo formativo è centrato sullo studente e le relazioni formali ed informali tra i diversi attori sociali coinvolti nel percorso formativo, nell'ottica del "*to be empowered*" nella costruzione del proprio apprendimento.

Le figure professionali del docente e del *tutor* sono "*guide on the side*" [Harris e Krousgrill, 2008]. In particolare, l'*e-tutor* è un esperto di contenuti e di tecnologie [Rotta, 2008], in grado di monitorare le dinamiche relazionali che si sviluppano *on-line* e, se del caso, intervenire sul processo formativo in corso d'opera. Inoltre, il *tutor/e-tutor* può essere più facilmente consultato dagli studenti, dal momento che, nel rapporto che si instaura tra *tutor/e-tutor* e studenti, l'asimmetria di potere che gli studenti percepiscono è minore rispetto a quella da loro percepita nel rapporto docente-studente.

L'uso della didattica *blended learning* genera, quindi, un cambiamento nel contesto formativo, promuovendo apprendimento significativo, capacità di rimodellare le conoscenze pregresse, alla luce delle conoscenze acquisite e del loro uso anche in altri contesti (*problem solving transfer*) [Mayer e Wittrock, 1996], e senso di appartenenza ad una comunità condivisa [Hoehn e Rietsch, 2008].

### 3. Il Metodo

In ciascuna edizione si è svolta una valutazione *in itinere* del processo e dei risultati [Palumbo, 2001] che si è focalizzata sui seguenti aspetti: l'integrazione delle modalità comunicative *face to face* e mediate e la strutturazione dei tempi di apprendimento sincroni e asincroni; la combinazione di apprendimento individuale e collaborativo; l'acquisizione di competenze cognitive e l'attivazione di processi di *generative learning*. Sono state svolte analisi secondarie di dati, a partire dalle statistiche descrittive di Moodle fornite da AulaWeb, sulle quali sono state svolte elaborazioni mediante l'uso di fogli di calcolo Excel. Con un approccio più qualitativo, finalizzato a scendere in profondità, gli studenti sono stati coinvolti in una valutazione *in itinere* mediante l'organizzazione di *focus group on-line* [Stagi 2000].

In particolare, il presente articolo mostra un'analisi comparata dei risultati delle valutazioni delle tre edizioni del corso di Metodologia della Ricerca Sociale II (A.A. 2008/09, 2009/10, 2010/11). La finalità è quella di far emergere i cambiamenti nonché i punti di forza e di debolezza del processo formativo, focalizzandosi sui seguenti aspetti chiave: la progettazione del percorso formativo, il coinvolgimento degli studenti alle attività *blended learning*, il ruolo del *tutor*.

I risultati sono mostrati attraverso analisi descrittive.

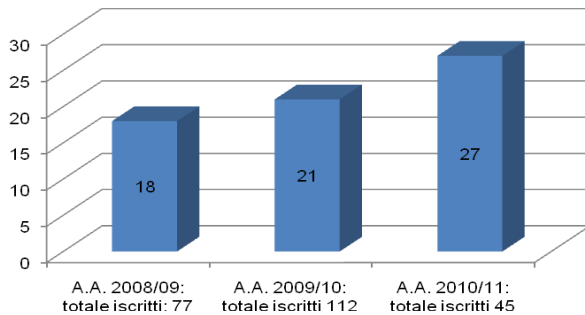
#### 4. I partecipanti al corso

L'insegnamento di Metodologia della Ricerca Sociale II ha una durata di 40 ore per un totale di 6 crediti formativi, ed è rivolto a studenti del terzo anno dei corsi di laurea triennale e del biennio dei corsi di laurea magistrale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova.

Gli studenti iscritti al corso di Metodologia della Ricerca Sociale II su AulaWeb, generalmente corrispondente al numero di studenti che devono sostenere l'esame del corso, variano per edizione: 77 studenti nella prima, 112 nella seconda e 45 nella terza.

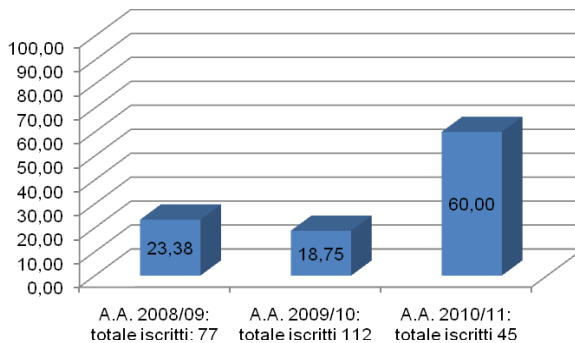
Con riferimento agli studenti che hanno partecipato alle attività *blended learning*, si nota una corrispondenza tra la partecipazione *off-line* e il coinvolgimento *on-line*; in altri termini gli studenti che hanno preso parte alle attività *on-line* sono quelli che hanno partecipato alle lezioni svolte in aula.

Il numero degli studenti coinvolti nelle attività *blended learning* è tendenzialmente in crescita (vedi Fig.2).



**Fig.2 - I partecipanti alle attività *blended learning* per ciascuna edizione**

In particolare, più della metà degli studenti iscritti alla terza edizione hanno partecipato alle attività *blended learning*. Tale dato viene rafforzato dal rapporto tra studenti partecipanti alla didattica *blended learning* e il totale degli studenti iscritti al corso su AulaWeb per edizione (vedi Fig.3).



**Fig.3 - Valore percentuale di partecipanti alle attività *blended learning* rispetto al totale degli studenti iscritti su AulaWeb per ciascuna edizione del corso**

## 5. L'organizzazione della didattica *blended learning*

Gli obiettivi formativi del corso di Metodologia della Ricerca Sociale II sono: approfondire il tema della valutazione delle politiche pubbliche, seguendo il processo di formazione delle politiche e le modalità della loro valutazione, e il tema dei processi decisionali nella società contemporanea e della partecipazione alla definizione delle scelte e alla valutazione dei risultati. Come prova finale d'esame è prevista l'esposizione orale di argomenti teorici, il cosiddetto "esame tradizionale", oppure la presentazione di lavori valutativi di gruppo, focalizzati su una tematica scelta dagli studenti.

La didattica *blended learning* del corso ha promosso attività complementari alle lezioni in presenza finalizzate alla comprensione e applicazione di metodi e strumenti della ricerca valutativa (vedi Fig.4).

Argomento	Attività e strumenti		
	Edizione 2008/09	Edizione 2009/10	Edizione 2010/11
1. Definizione degli obiettivi del corso	Attività individuale (1 <i>forum</i> ad uso generale aperto a tutti gli iscritti)	--	Attività individuale (1 <i>forum</i> ad uso generale aperto a tutti gli iscritti)
2. Definizione dei criteri di rendimento all'esame	--	<i>Brainstorming</i> valutativo partecipato (1 <i>forum</i> ad uso generale aperto a tutti gli iscritti)	
3. Creazione dei gruppi di lavoro	1 <i>forum</i> ad uso generale aperto a tutti gli iscritti		
4. Lavori di gruppo	Ricerca di buone pratiche e ricostruzione del <i>framework</i> istituzionale (2 <i>forum</i> ad uso generale, modalità visibile e separata per gruppi)	--	Role Play in presenza per simulare situazioni di intervista
	Elaborato di gruppo (1 <i>forum</i> ad uso generale, modalità visibile e separata per gruppi)	Elaborato di gruppo (1 Wiki)	Elaborato di gruppo (1 <i>forum</i> ad uso generale, modalità visibile e separata per gruppi)
	Comunicazione intra-gruppo (1 <i>chat</i> invisibile, separata per gruppi)		
5. Attività di <i>peer-evaluation</i>	Diario di bordo e diagramma di Gantt (1 <i>forum</i> ad uso generale, modalità invisibile e separata per gruppi)		Diario di bordo e diagramma di Gantt (1 <i>Foglio Excel</i> )
6. Valutazione <i>in itinere</i> del corso	Intervista semi-strutturata via <i>e-mail</i>	Mini focus group <i>on-line</i> mediante 1 <i>chat</i> invisibile e separata per gruppi	

**Fig.4 - Le attività *blended learning* per edizione**

In particolare, sono state proposte attività finalizzate a sperimentare metodi e strumenti della ricerca valutativa, combinando attività individuali e attività collaborative.

### 5.1 L'attività individuale *blended learning*

La prima attività individuale *blended learning* ha riguardato la costruzione in modo partecipato degli obiettivi del corso. Tale attività ha previsto il coinvolgimento attivo degli studenti che sono stati chiamati ad esprimere le loro aspettative mediante l'invio di un messaggio su un *forum* appositamente predisposto. Attraverso la condivisione degli interventi sul *forum*, è stato possibile suscitare idee che senza l'intervento precedente non sarebbero state prodotte, promuovendo apprendimento generativo e stabilendo in aula un autentico patto formativo.

Comparando le due edizioni, nelle quali si è svolta l'attività, emerge che i temi ricorrenti sono comprendere, dal punto di vista teorico, i contenuti del corso e saper applicare in pratica quanto è stato appreso in teoria. Inoltre, nell'ultima edizione, gli studenti hanno espresso le aspettative di utilizzare AulaWeb e di svolgere attività collaborative.

La seconda attività formativa individuale proposta in modalità *blended learning* ha riguardato la definizione dei criteri di "rendimento all'esame" [Freddano et al, in corso di pubblicazione], che si è svolta nelle due edizioni più recenti. Inizialmente è stato organizzato un *brainstorming* valutativo [Bezzi e Baldini, 2006] per la selezione di dimensioni e indicatori di "rendimento all'esame". Successivamente, è stata proposta un'attività a distanza, mediante l'uso di un *forum*, nel quale è stato chiesto agli studenti di attribuire un ordine di importanza e un peso a tali indicatori [Bezzi et al, 2010]. I risultati sono stati validati in aula e gli indicatori, una volta definiti, sono stati utilizzati in sede d'esame finale. Sono state concordate anche le procedure d'esame, costituendo due giurie: la giuria degli studenti e la giuria dei professori.

Le dimensioni individuate sono simili (vedi Fig.5); mentre è diversa l'attribuzione dei criteri: nell'edizione 2009/10 i criteri si differenziano per chi presenta e chi non presenta un elaborato finale; nell'A.A. 2010/11 i criteri si differenziano per chi frequenta e chi non frequenta le lezioni in presenza.

Criteri 2009/10 (per chi presenta l'elaborato di gruppo)	Criteri 2010/11 (per chi frequenta le lezioni in presenza)
Conoscenza teorie/testi (30,14)	Conoscenza della materia (32,42)
Ragionare collegare (21,41)	Chiarezza nell'esposizione (24,56)
Capacità espressiva (20,06)	Saper passare dalla teoria alla pratica (17,60)
Applicare (14,60)	Capacità di approfondire in maniera personale (15,12)
Reattività (13,79)	Uso nell'esame di ciò che è stato detto a lezione (10,29)

**Fig.5 - I criteri di rendimento all'esame e pesi attribuiti per edizione**

## 5.2. L'attività collaborativa *blended learning*

In ogni edizione del corso di Metodologia della Ricerca Sociale II, è stata proposta la creazione spontanea di gruppi di lavoro, composti da 2 ad un massimo di 5-6 partecipanti, finalizzati alla realizzazione di un elaborato scritto.

Nella prima edizione sono stati costituiti 5 gruppi di lavoro, mentre nella seconda e nella terza edizione sono stati formati 6 gruppi di lavoro. A ciascun gruppo è stato chiesto di attribuirsi un nome identificativo, di eleggere a rotazione un referente, per le comunicazioni e le consegne di lavoro, e di scegliere un tema valutativo sul quale sviluppare l'elaborato di gruppo.

Sono stati forniti strumenti di comunicazione sincrona e asincrona.

Con riferimento alla comunicazione sincrona, è stata avviata una *chat* invisibile di gruppo, poco utilizzata nelle prime due edizioni, contrariamente a quanto è accaduto nell'ultima edizione.

Gli strumenti di comunicazione asincrona hanno subito modifiche nel tempo. Nella prima edizione, per ciascun gruppo, sono stati avviati tre *forum*, percepiti numerosi dagli studenti. Per questa ragione, nell'edizione successiva, è stato attivato un *wiki* per ciascun gruppo. Benchè il *wiki* permetta di creare, far modifiche e collegare le pagine fra loro, non ha riscontrato molto successo; anzi è stato percepito di difficile usabilità sincrona e di non facile lettura dei suoi contenuti. Gli studenti hanno riscontrato problemi di contenuto (il compito di richiesto) e di forma (le modalità di svolgimento); a questi aspetti si aggiunge l'inabitudine a lavorare *on-line*, la preferenza per altri strumenti di comunicazione mediata e il poco tempo a disposizione [Freddano e Squarcia, in corso di pubblicazione].

Pertanto, nell'ultima edizione, è stato attivato un *forum* per ciascun gruppo, visibile agli altri gruppi, al docente e al *tutor*. L'uso del *forum* si è rivelato più utile per realizzare gli elaborati di gruppo rispetto ai tre *forum* della prima edizione e al *wiki* della seconda edizione. Gli studenti hanno adattato il *forum* al compito svolto, creando argomenti di discussione per ciascun aspetto approfondito. Inoltre, è stata promossa un'attività in presenza di *role play* [Capranico, 1997], finalizzata a simulare situazioni di intervista valutativa, con l'obiettivo di sviluppare di concerto competenze utili per svolgere l'attività di gruppo. Tale attività è stata videofilmata e la documentazione pubblicata su AulaWeb. Attraverso l'attività di *role play*, gli studenti hanno acquisito più padronanza degli strumenti della ricerca valutativa e più motivazione rispetto al compito da svolgere.

## 5.3. La valutazione di gruppo e del corso *blended learning*

L'inserimento di metodi di *self-, peer- e instructional-evaluation* [Race, 2001] all'interno del percorso formativo ha permesso di tener conto dei differenti punti di vista degli attori sociali coinvolti.

In tutte le edizioni del corso sono stati forniti alcuni strumenti di valutazione dei lavori avviati in gruppo: il diario di bordo e il diagramma di Gantt. Tali strumenti si sono rivelati utili per sviluppare una capacità critica e riflessiva all'interno dei gruppi di lavoro. Poiché nelle prime due edizioni, gli studenti hanno riscontrato difficoltà nella compilazione del diario di bordo attraverso

l'uso di un *forum*, più volte confuso con i *forum/wiki* a disposizione per la redazione degli elaborati di gruppo; nell'ultima edizione è stata predisposta una griglia di compilazione su file Excel.

In tutte le edizioni del corso, si è organizzata una valutazione *in itinere* dell'attività didattica *blended learning*, progettata nella prima edizione come una valutazione individuale sul gruppo, e sostituita nelle seguenti edizioni da *mini focus-group on-line*, avviati mediante l'uso delle *chat* di gruppo. Tale attività è stata rivolta a ciascun gruppo di lavoro ed è stata condotta dal *tutor* didattico.

La valutazione *in itinere* ha avuto lo scopo di far emergere i punti di forza e di debolezza riscontrati nelle attività *blended learning*. Successivamente si è svolta un'attività individuale per valutare le attività di tutorato e per svolgere un bilancio rispetto alle aspettative iniziali. Per mantenere la riservatezza, in questo caso, è stata utilizzata la posta elettronica.

I punti di forza di una didattica *blended learning* ricorrenti nelle valutazioni svolte sono la possibilità di condividere materiale documentale, lo sviluppo di una migliore comunicazione tra studenti, *tutor* e insegnante, l'acquisizione di conoscenze e competenze anche trasversali. Tra i punti di debolezza riscontrati dagli studenti vi sono la maggiore difficoltà negli scambi comunicativi *on-line* rispetto agli incontri in presenza e la necessità di incontrarsi in presenza per la redazione dell'elaborato di gruppo.

## 6. Il ruolo del *tutor*

Nelle tre edizioni del corso di Metodologia della Ricerca Sociale II, l'attività di *tutoring* in presenza e *on-line* (un *tutor* didattico nelle prime due edizioni e due nella terza) si è rivelata un supporto utile nella progettazione, implementazione e valutazione del percorso formativo in modalità *blended learning*.

L'inserimento dell'attività di *tutoring* nel percorso formativo ha favorito il processo di apprendimento dei partecipanti: il *tutor* ha animato e sostenuto il gruppo in apprendimento, monitorando il clima d'aula e i livelli di motivazione dei corsisti.

L'uso delle tecnologie informatiche ha dato la possibilità agli studenti di costruire in modo autonomo la conoscenza, permettendo al *tutor* didattico di "vegliare" e, se del caso, intervenire sulle attività individuali e di gruppo.

La programmazione *ad hoc* di incontri, organizzati in presenza e *on-line*, tra i gruppi di lavoro e il *tutor* sono stati un punto di forza.

Tra gli studenti, i gruppi di lavoro e il *tutor* si è sviluppata una comunicazione spontanea, che è andata oltre l'asimmetria percepita nel rapporto docente/studente, e che ha permesso agli studenti di manifestare dubbi e incomprensioni rispetto agli argomenti oggetto di studio favorendo, quindi, la costruzione di un apprendimento più autentico. Ad esempio, l'aver organizzato un'attività in presenza di *role play*, finalizzata a saper padroneggiare gli strumenti della ricerca valutativa, ha permesso di far emergere le criticità e ha motivato gli studenti a valorizzare i loro elaborati di esperienze direttamente vissute sul campo: somministrazione di interviste, organizzazione di *focus group*, produzione di filmati e fotografie.



## 7. Conclusioni

L'analisi comparata delle tre edizioni del corso ha mostrato che nel tempo vi sono stati dei cambiamenti rilevanti, che hanno spostato progressivamente il focus dalle conoscenze alla comprensione pratica.

La didattica *blended learning* implementata nel corso di Metodologia della Ricerca Sociale II è stata una combinazione che ha migliorato il processo formativo, introducendo innovativi strumenti di lavoro *on-line* e nuove attività di supporto alla didattica *off- e on-line*, come quella di *tutoring*.

L'analisi dei dati mostra che la qualità del processo formativo dipende dalla qualità dei contenuti e da come gli stessi vengono proposti agli studenti. Una didattica *blended learning* necessita di essere validamente progettata e adeguatamente proposta agli studenti, nonché seguita nel suo evolversi, comportando un maggior investimento di tempo e di risorse rispetto ad una didattica tradizionale. Per queste ragioni, la didattica *blended learning* avviata nel corso di Metodologia della Ricerca Sociale II è una combinazione che per migliorare si trasforma, caratterizzandosi di un ambiente di insegnamento-apprendimento in cui gli studenti costruiscono attivamente la conoscenza, attraverso il *learning by doing* collaborativo, ovvero ponendo al centro la relazione tra gli attori sociali coinvolti nel processo formativo.

## Bibliografia

Bezzi C., Baldini I., *Il brainstorming*. Pratica e teoria, Franco Angeli, Milano, 2006.

Bezzi C., Cannavò L., Palumbo M., *Costruire e usare indicatori nella ricerca sociale e nella valutazione*, Franco Angeli, Milano, 2010.

Bonk C.J., Graham C.R., *Handbook on Blended Learning: Global perspectives, local designs*, Pfeiffer Publishing, San Francisco (CA), 2004.

Capranico S., *Role Playing*, Raffaello Cortina, Milano, 1997.

Freddano M., *Case study WEL: il corso blended di Metodologia della Ricerca Sociale II*, Articolo presentato a MoodleMoot 2009, Torino, in corso di pubblicazione.

Freddano M., Siri A., Palumbo M., *Indicatori per una valutazione finale partecipata: l'esperienza del Corso di Metodologia della Ricerca Sociale II (A.A. 2009/2010)*, in corso di pubblicazione.

Freddano M., Squarcia A., *Il corso blended di Metodologia della Ricerca Sociale II un anno dopo*, Articolo presentato a MoodleMoot 2010, Bari, in corso di pubblicazione.

Harris D.A., Krousgrill C., *Distance Education: New Technologies and New Directions*, IEEE Xplore, 2008.

Hoehn J., Rietsch P., *Guide on development and implementation of Blended Learning*, 2008, disponibile al sito [http://b-learning4all.eu/documents/main/b-learning4all\\_guide\\_screen.pdf](http://b-learning4all.eu/documents/main/b-learning4all_guide_screen.pdf).

Mayer R.E., Wittrock M.C., *Problem solving transfer*, in Berliner D. e Calfee E. (a cura di) *Handbook of educational psychology*, Macmillan, New York, 1996.

Merrill M.D., *First principles of instruction*, 2001, disponibile al sito <http://mdavidmerrill.com/Papers/firstprinciplesbymerrill.pdf>.

Palumbo M., Il processo di valutazione. Decidere, programmare, valutare, Franco Angeli, Milano, 2001.

Portes A., Sensenbrenner J., Embeddedness and immigration: notes on the social determinants of economic action. *American Journal of Sociology*, 98, 6, 1993, 1320-50.

Race P., A briefing on self, peer and group assessment. *Assessment Series No. 9*. The Learning Teaching Support Network (LTSN) Generic Centre, Higher Education Academy, Birmingham, England, 2001.

Rotta M., La formazione professionale dell'e-tutor: stato dell'arte e tendenze. *AIF, Rivista per la formazione*, 75, 2008, 26-32.

Singh H., Building Effective Blended Learning Programs. *Issue of Educational Technology*, 43 (6), 2003, 51-54.

Stagi L., Il *focus group* come tecnica di valutazione. Pregi, difetti, potenzialità. *Rassegna Italiana di Valutazione*, 20, 2000, 61-82.

Trentin G., La sostenibilità didattico-formativa dell'e-learning: *social networking* e apprendimento attivo, Franco Angeli, Milano, 2008.

Wiepcke, C., Computergestützte Lernkonzepte und deren Evaluation in der Weiterbildung. *Blended Learning zur Förderung von Gender Mainstreaming*, Hamburg, 2006.

B.G. Wilson, *Constructivism learning environments. Case Studies in instructional design*, Educational Technology Publications, Englewood Cliff (NY), 1996.